



IRESS. Un po' di storia

Attraverso le principali attività formative e di ricerca¹

L'Iress (*Istituto regionale emiliano-romagnolo per i servizi sociali e sanitari, la ricerca applicata e la formazione*) festeggia trent'anni di vita. Con attività di ricerca, formazione e consulenza e molteplici iniziative editoriali ha seguito lo sviluppo dei servizi sociali, sanitari ed educativi, quali elementi qualificanti del sistema di welfare della Regione Emilia-Romagna e dell'intero Paese.

Entrando nella tradizionale sede di Via Oberdan 29 a Bologna si colgono tuttavia i segni di una storia ancora più lunga: nelle vecchie scaffalature della biblioteca e nelle raccolte di testi e riviste in essa disposti, nella ricca documentazione "grigia", nell'archivio delle attività.

L'Istituto nasce infatti raccogliendo una eredità in cui affonda le sue radici, l'esperienza dell'omonima Iress (*Istituto regionale emiliano-romagnolo per il servizio sociale*) che aveva gestito dal 1971 un'innovativa sperimentazione di scuola per Assistenti Sociali. Nel nostro "lessico" parliamo di "Iress nuova" ed "Iress vecchia". L'Iress vecchia a sua volta era subentrata (nello stesso luogo e perciò ereditandone l'archivio e la biblioteca) ad una scuola di servizio sociale dell'Ensis (Ente nazionale di Servizio Sociale).

Ripercorrere oggi questa storia e in particolare la storia di "Iress" significa riflettere sulle progressive costruzioni e trasformazioni della rete dei servizi alla persona, come risposta ai nuovi bisogni e alle nuove domande che si sono via via generati come conseguenza dello stesso sviluppo socio-economico.

1. L'eredità dell'Iress/scuola per Assistenti sociali

Finita l'esperienza della Scuola Ensis che aveva affrontato con difficoltà "i travagli del '68", si scelse di progettare una nuova scuola che si proponesse di formare un'assistente sociale adeguata ai "tempi delle riforme" che si stavano avviando nel settore, e che avrebbero trasformato il sistema dei servizi sociali e sanitari: le sperimentazioni territoriali degli anni '70 (si pensi ai consorzi socio-sanitari) avrebbero infatti portato alla riforma sanitaria del 1978 che istituì il Servizio Sanitario nazionale, alle leggi regionali di riordino dei servizi sociali fino alla tappa conclusiva anche se tardiva dell'approvazione della legge 328/2000 di Istituzione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali.

¹ Redatto da Flavia Franzoni, Presidente dell'Iress dal 1988 al 1999, dopo essere stata Vice-Presidente dal 1983.



1980-2010 – TRENT'ANNI DI IRESS

La “nuova” figura di assistente sociale non avrebbe più dovuto assumere un ruolo soltanto riparativo rispetto ai problemi già conclamati degli utenti, ma far proprie le idee guida della prevenzione e della lotta all’istituzionalizzazione e all’emarginazione, (già principi fondanti dei progetti di legge di riforma sanitaria all’attenzione del Parlamento). E proprio per garantire questo nuovo approccio doveva anche assumere competenze in tema di programmazione e organizzazione dei servizi: fu sperimentato in questo senso un corso quadriennale (ripetuto più volte) il cui ultimo anno, utilizzando uno dei primissimi finanziamenti europei, allargava la preparazione proprio a tali aspetti.

All’attività della scuola si affiancavano altre attività formative e di ricerca.

Furono avviate appunto due ricerche su ruolo e funzioni dell’assistente sociale in Italia e in Emilia-Romagna (commissionate rispettivamente dalla Regione Emilia-Romagna e dal Ministero dell’Interno, allora competente in materia sociale).

Nell’ambito delle crescenti collaborazioni con la Regione (che era uno dei maggiori finanziatori della scuola) fu realizzato un complesso intervento formativo (articolato a livello regionale e provinciale) per tutti gli operatori coinvolti nella realizzazione dei Consultori familiari, che erano stati normati con la legge 405 del 1975 e con la legge regionale 22 del 1976.

Durante il periodo dell’Iress/scuola per Assistenti Sociali fu anche avviata una ricerca (finanziata dalla Fondazione Agnelli) su *“I servizi per gli anziani in tre realtà dell’Emilia-Romagna: una prima riflessione sui modelli organizzativi e sui costi dell’assistenza domiciliare”* Una ricerca significativa perché l’assistenza domiciliare agli anziani era un servizio simbolo del nuovo assetto proprio perché finalizzata ad evitare l’istituzionalizzazione in strutture residenziali. Ma anche perché descrive le prime collaborazioni (di dimensioni molto limitate) dei comuni con le cooperative sociali, in particolare proprio Cadiati, la prima cooperativa sociale operante nei nostri territori.

Questi ricordi sono importanti perché l’attenzione agli operatori e a tematiche come la prevenzione, la lotta all’emarginazione (oggi si direbbe all’esclusione sociale), l’integrazione socio- sanitaria e il rapporto pubblico-privato sono poi stati temi che hanno caratterizzato le attività successive dell’ “Iress nuova”.

Questa origine della storia dell’Iress porta a ringraziare Augusto Palmonari, che fu il direttore della scuola e che seppe raccogliere intorno a sé alcune figure significative del tempo delle riforme e avviare una riflessione importante sulle modalità di lavoro degli operatori sociali.

Nell’ambito dell’ “Iress vecchia” fu progettata anche la rivista *Autonomie Locali e Servizi Sociali Vademecum a schede* (ed Il Mulino) che uscì con il primo



numero nel 1977 proprio al fine di accompagnare gli operatori attraverso il complicato e affascinante cammino delle riforme. Il direttore era Michele La Rosa a cui va un particolare ringraziamento, anche perché fu poi il “traghettatore” dalla “vecchia” alla “nuova” Iress. Già in questa fase orientò l'Istituto allo studio dell'aspetto organizzativo dei servizi (e perciò avviò seminari e studi sulla programmazione, sui sistemi informativi, sulla valutazione dei servizi, sulle funzioni di coordinamento, etc..) e sul ruolo delle diverse figure professionali, tematiche che avrebbero caratterizzato le attività successive dell' "Iress nuova" (da ora in poi soltanto Iress).

La decisione della sospensione della scuola per Assistenti sociali fu la conseguenza di una molteplicità di fattori: la chiusura di uno degli Enti finanziatori (l'A.A.I.), ma anche l'orientamento del Parlamento a “trasferire” le scuole nell'ambito universitario.

Nell'Iress confluirono alcuni giovani ricercatori, docenti e studiosi - in prevalenza sociologi - che avevano partecipato all'esperienza della scuola e che portarono a termine le ricerche avviate.

È interessante ricordare che un altro gruppo di collaboratori dell' "Iress vecchia", in prevalenza psicologi, fondarono un'altra cooperativa “Nuova formazione” che gestì la redazione di un'altra rivista “*Scuola e professione*”. L'ambito del loro lavoro era quello della scuola, della formazione professionale e in generale delle politiche formative. Attenzione particolare era data all'orientamento dei giovani alle scelte scolastiche e professionali nell'ambito di un mondo sociale ed economico anch'esso in via di cambiamento. Si può dire che anche questa esperienza abbia ereditato un po' del clima culturale dell' "Iress vecchia”.

Tutto ciò testimonia come alla metà degli anni '70 le politiche pubbliche potessero contare su (e insieme generassero) una ricchezza di fermenti culturali del tutto particolare.

2. Le attività di ricerca nei primi vent'anni

Come si è detto, l'Iress portò a compimento alcuni progetti avviati dall' "Iress vecchia”. Pubblicò le due ricerche “*L'assistente sociale nel nuovo assetto dei servizi: problemi e prospettive*” (a cura del committente, cioè del Ministero dell'Interno) e “*Assistente sociale: quale futuro?*” (pubblicato a cura del committente, cioè della Regione Emilia-Romagna).

A queste seguirono alcune altre ricerche su diversi profili professionali: ancora l'assistente sociale, ma anche l'animatore e il coordinatore dei servizi su



1980-2010 – TRENT'ANNI DI IRESS

commissione dell'Eiss (Ente Nazionale di Servizio Sociale), proprio per definire le diverse (e a volte sovrapposte) competenze delle professioni.

Portò a compimento anche il progetto formativo per operatori dei Consulenti accompagnandolo con alcuni “focus” di verifica di cui fu dato conto nella pubblicazione *“Consultorio e formazione”* edita dalla Regione.

La ricerca che segna la caratterizzazione dell'Istituto è certamente *“La programmazione socio-assistenziale. Esperienze a livello nazionale, regionale e locale”*, svolta nel 1987/88 e pubblicata ancora una volta per conto della Direzione Servizi Civili del Ministero dell'Interno. Una ricerca durata due anni in cui furono analizzati i diversi strumenti e i diversi documenti utilizzati per la programmazione dei servizi sociali. Attenzione particolare era stata dedicata ai così chiamati “progetti-obiettivo” (parti dei piani regionali e dei progetti di piano nazionali) che “integravano”, come per altro suggerito dalla legge 833, la programmazione dei servizi sanitari con la programmazione dei servizi sociali.

Il tema dell'integrazione socio-sanitaria e dei modelli organizzativi che la devono supportare sarà uno degli aspetti più toccati dalle attività di formazione e di ricerca dell'Iress. Il tema della programmazione locale sarà poi ripreso negli anni 2000.

Importanti anche le ricerche sull'educazione socio-sanitaria (termine molto usato in quegli anni; oggi si parla più in generale di promozione della salute), come strumento fondamentale per la prevenzione. L'Istituto svolse una indagine a livello nazionale (finanziata dal Ministero della Sanità) sulle diverse tipologie e target di intervento (1982/83) e due ricerche a livello regionale (commissionate dall'Emilia-Romagna e dalla Toscana) per analizzare le modalità organizzative predisposte dalle Unità Sanitarie Locali per programmare, organizzare, coordinare e valutare le attività di educazione socio-sanitaria (1991-1995).

L'altra traccia costantemente seguita dalle ricerche è stata quella del rapporto pubblico-privato e dell'evoluzione del ruolo giocato dal settore non profit, in particolare dalle cooperative sociali. Si può dire che l'Iress si è trovata ad analizzare il progressivo sviluppo delle collaborazioni tra pubblico e privato, a partire da quel primo già citato contratto tra Comune di Bologna e Cadiai, studiato nella ricerca sull'assistenza domiciliare agli anziani nei primi anni '80.

“E non voglio più servir”, ricerca svolta per Federcoop di Reggio Emilia (Comma ed. 1997), evidenziò come le cooperative sociali crescessero in autonomia e creatività. *“Cooperative sociali e qualità”* (ed Angeli 1998), ricerca svolta per Legacoop di Bologna, centrò l'attenzione sul progressivo modificarsi degli appalti al massimo ribasso verso modalità di collaborazione che garantissero la qualità. Un'altra ricerca, *“Welfare mix: costi e opportunità”*, (svolta in



collaborazione con Federcoop di Reggio Emilia, con il finanziamento del FSE, Adapt 1100 Regiones) mise a punto strumenti per effettuare confronti tra i costi delle diverse soluzioni istituzionali ed organizzative. In questo modo fu studiato per anni il rapporto tra pubblico e privato, allargando tuttavia l'attenzione anche agli altri soggetti del Terzo settore, come l'associazionismo e il volontariato. Soggetti che mettono in campo gratuità e reciprocità e che attivano risorse informali, "relazionali" come si preferisce dire oggi.

Con queste ed altre ricerche, negli anni 90 l'Iress ha cominciato a studiare quel "welfare municipale e comunitario" che sarebbe stato fatto proprio dalla legge 328/2000.

L'istituto ha poi progressivamente posto la sua attenzione su specifiche tipologie di servizi e di utenza: anziani, famiglie e minori, poveri e svantaggiati, disabili, stranieri.

L'attenzione delle istituzioni pubbliche e private agli anziani e ai servizi che si propongono di rispondere ai loro crescenti e diversi bisogni consentono all'Iress di dedicare particolare attenzione al tema attraverso una pluralità di ricerche. Il riferimento è ad anziani "fragili", come si direbbe oggi, ma anche ad anziani che, pur pensionati, sono ancora capaci di mettere a disposizione della comunità competenze e abilità. Ricordiamo la ricerca *"Il potenziale del lavoro degli anziani"* commissionata da Enasco, e l'indagine *"La banca e l'anziano"*, commissionata dalla Banca del Monte di Bologna e Ravenna, che si proponeva di analizzare le esigenze dei clienti anziani. *"Essere anziani oggi"* (Angeli 1988) è invece uno spaccato della vita degli anziani commissionato dal Comune di Riccione.

Successivamente, come vedremo, l'attenzione delle ricerche sarà rivolta al crescente problema della non autosufficienza e alla rete di servizi con cui rispondere a questo problema.

Alla fine degli anni '90 furono svolte due ricerche sulla condizione giovanile, con particolare riferimento alle scelte scolastiche e lavorative: una commissionata da una azienda privata, la RBL Riello di Legnago, l'altra dal Consorzio dei Comuni del lughese.

3. Le attività di ricerca dell'ultimo decennio

L'attività dell'Istituto si intensifica negli anni 2000, anche in conseguenza dell'entrata di altri ricercatori più giovani.

Per quanto riguarda i servizi, la ricerca dell'Iress ha allargato la sua competenza su famiglia, minori, disabili, disagio adulto e povertà.



I finanziamenti legati alla legge n. 285/97 *“Disposizioni per la promozione dei diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza”* avevano determinato un nuovo sviluppo di progetti rivolti ai minori, ma anche a sostegno della famiglia nel suo complesso, soprattutto per sostenere le funzioni genitoriali e rendere compatibile l’impegno dei genitori con il loro lavoro.

“Famiglia e territorio. Azioni e servizi a sostegno della famiglia nei comuni della provincia di Modena” è la prima ricerca in materia. Di durata biennale fu pubblicata nel 2000 (ed Angeli). Ad essa seguì un’analoga ricerca per la Provincia di Ravenna .

Successivamente l’attenzione si è concentrata sullo specifico servizio del nido e di altri servizi 0-3. È il caso di ricerche svolte per i Comuni di Riccione e Casalecchio di Reno che hanno coinvolto tutti gli attori del sistema: i servizi, le famiglie, il territorio. A Casalecchio, a partire dagli esiti della ricerca svolta con le famiglie, è stato svolto un laboratorio con gli educatori di tutti i servizi comunali per il miglioramento della qualità.

Ciò nell’ambito anche di una sorta di monitoraggio dell’attuazione della legge regionale n. 1/2000 *“Norme in materia dei servizi educativi per la prima infanzia”*, (poi modificata dalla legge n.8/2004) che aveva ridefinito tipologie e modelli organizzativi dei nidi e degli altri servizi dedicati alla stessa fascia di età. Il tema su cui l’Iress ha svolto il maggior numero di ricerche, anche perché erano in corso vari assi di finanziamento europeo che lo sostenevano, è quello dell’esclusione sociale e dei servizi per il disagio adulto. La prima ricerca, pubblicata nel volume *“I laboratori di Piazza Grande tra lavoro ed intervento sociale”* (Angeli 1999) descriveva una particolare esperienza bolognese che a partire dalla realizzazione di un giornale di strada si era sviluppata in un articolato progetto di inserimento lavorativo per i senza fissa dimora. La ricerca faceva parte di un più ampio progetto europeo (e per questo ne fu pubblicata anche una edizione in lingua inglese).

Negli stessi anni, per conto della Regione Emilia-Romagna, fu svolta la *“Ricerca/azione sull’integrazione e sul sistema di rete dei servizi pubblici e del privato sociale nei confronti di gruppi a rischio di esclusione e del disagio sociale adulto”* che fornì un quadro descrittivo ed interpretativo di prassi operative, interventi e servizi.

L’Istituto partecipò ad alcune altre indagini in materia, finanziate dal Fondo sociale europeo. Ad esempio su *“Le organizzazioni attive nella lotta all’esclusione a livello locale - Progetto O.A.S.Es”*), una Indagine comparativa quali-quantitativa tra diversi paesi (Italia, Spagna e Grecia) sui modelli di intervento e le rappresentazioni degli operatori.



Seguì (2003) la ricerca *“Esclusione sociale: rappresentazioni degli attori e modalità di implementazione degli interventi in Emilia-Romagna”* che compì un’analisi documentale e alcuni studi di caso a partire dai contenuti dei primi Piani di zona sperimentali del 2002-2003.

Altre ricerche sul disagio adulto e l’esclusione sociale sono state svolte nell’ambito del sostegno alla programmazione della Regione Emilia-Romagna; altre ancora, come il progetto CASE, per il Comune di Bologna.

Un tema che si è posto all’attenzione del dibattito politico e culturale di questi anni è anche quello dell’esecuzione penale. I mutamenti nelle politiche e negli interventi, così come la crescita di complessità nelle problematiche e nei bisogni, hanno reso strategico agire prevalentemente in una doppia direzione: da un lato, fortificando l’integrazione interistituzionale e le alleanze pubblico-privato e supportando le diverse professionalità coinvolte e la ‘comunità di pratiche’; dall’altro, agendo sul tessuto sociale con interventi di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza, per rafforzarne la consapevolezza sui delicati problemi legati al disagio e alla criminalità e creare una ‘comunità competente’ nell’affrontare questi problemi.

In questo quadro l’Iress ha svolto attività di ricerca e consulenza ai Comitati locali per l’area dell’esecuzione penale, nell’ambito del Progetto Europeo Equal Pegaso *“Processi plurali di rete per l’inclusione dei detenuti”* e per conto del Comune di Bologna iniziative seminariali e di sensibilizzazione e, infine, per conto del Ministero della Giustizia, percorsi di formazione alle professionalità impegnate in questo ambito, in particolare sull’accoglienza dei ‘nuovi giunti’.

Alcune altre ricerche hanno riguardato i servizi per disabili e anziani.

Dal 2000 l’Iress ha avviato una collaborazione – tutt’ora in essere – con la Provincia di Cremona, per il monitoraggio dei dati e delle esperienze relative al settore della disabilità, a supporto della produzione dei rapporti che la Provincia ha il compito di redigere a cadenze temporali pre-definite.

È ovviamente stata anche mantenuta l’attenzione al settore anziani sempre più orientata al problema della non autosufficienza. Si veda ad esempio l’indagine *“Rapporto sulla non-autosufficienza nella Provincia di Modena, svolta nel 2007*

Le ricerche sullo sviluppo del Terzo settore, ormai protagonista anche ai tavoli della programmazione, si sono diversamente caratterizzate proprio per tener conto di questo aspetto. Di particolare rilevanza la ricerca su *“Il Forum del Terzo settore in Emilia-Romagna. Alla ricerca di rappresentanza”* (Angeli, 2005) e su *“Il rapporto tra Enti locali e Terzo settore: modelli di governance e programmazione territoriale. Una ricerca nei Piani di zona in Emilia-Romagna”*, (Progetto Equal, 2006).



1980-2010 – TRENT'ANNI DI IRESS

L'Iress ha affrontato anche il delicato problema dei finanziamenti che le Fondazioni bancarie erogano, con non poche esitazioni, ai Centri del Volontariato, realizzando per conto del Comitato di gestione del Fondo Sociale per il Volontariato dell'Emilia-Romagna (COGE) un sistema di valutazione delle attività dei Centri di Servizio per il Volontariato. (cfr "*Rapporto CSV 2004*" e successive azioni di monitoraggio).

Un elemento di novità nelle attività dell'Iress è stata la crescente collaborazione con Regione ed Enti locali nei processi di programmazione.

L'applicazione della legge nazionale 328/2000 e della legge regionale 2/2003 applicativa della stessa ha richiesto infatti approfondimenti di conoscenza e monitoraggio delle trasformazioni in corso e della *governance* complessiva dei servizi.

L'Iress ha innanzitutto partecipato insieme ad altri enti al censimento e all'analisi di livello nazionale e regionale (coordinati da Fenasap, Federazione Nazionale Strutture Assistenza Pubblica) delle IPAB che dovevano essere trasformate in ASP.

Dal 2006 svolge alcune azioni di ricerca e di supporto metodologico e organizzativo relative alla realizzazione dei Piani di zona sia a livello regionale che a livello di distretto (ad esempio per il distretto di Casalecchio di Reno).

In particolare ha curato per conto della Regione Emilia-Romagna la impostazione dei "profili di comunità", intesi come base conoscitiva necessaria ad una programmazione adeguata e ha collaborato alla prima analisi dei dieci profili di comunità provinciali, realizzati in Regione.

A livello distrettuale, invece, a Casalecchio, Iress supporta le attività dell'Ufficio di Piano con indagini, azioni formative e affiancamento ai tavoli della *governance*

Per conto della Regione ha anche coordinato un'indagine sulla realizzazione degli sportelli sociali, porta unificata di accesso ai servizi, (previsti alla legge regionale n.2/ 2003), analizzando i vari modelli e le varie figure professionali utilizzate.

4. Fra formazione e consulenza

Come si è visto, sia nell'ambito delle ricerche che nell'ambito delle consulenze, l'Iress ha avuto attenzione costante al ruolo degli operatori nella realizzazione delle politiche dei servizi.



1980-2010 – TRENT'ANNI DI IRESS

Per questo all'attività di ricerca e consulenza si è accompagnata una costante attività formativa rivolta alle singole figure professionali, ma anche alle équipe multiprofessionali che operano nei servizi.

Tante le iniziative. Nel passato, a partire dal citato corso per operatori dei consultori, furono organizzate iniziative di grandi dimensioni, solitamente a sostegno delle innovazioni introdotte nell'organizzazione dei servizi o in risposta a nuove emergenze. Ne fu un esempio un complesso corso commissionato dalla Regione Emilia-Romagna nella prima metà degli anni '90 per tutti gli operatori ospedalieri che avevano scelto di lavorare con i malati di AIDS (in ospedali e sul territorio).

Oggi l'Iress è solitamente impegnata in progetti formativi di minore entità.

Fino ad ora, non ha comunque mai realizzato formazione a catalogo, ma soltanto programmi costruiti in collaborazione con la committenza per rispondere alle sue specifiche esigenze. Si sono realizzate molte iniziative formative per gli operatori che lavorano con gli anziani (anche operatori di base). Altre, rivolte soprattutto ad assistenti sociali, sul lavoro di comunità.

Non di rado questa attività formativa ha portato l'Istituto fuori Regione. Oggi, ad esempio, è in attuazione il corso di formazione a tutte le assistenti sociali della Regione Basilicata sulla progettazione sociale partecipata.

I programmi sono stati spesso collegati alle ricerche svolte: è il caso dei tanti corsi per Assistenti sociali (realizzati soprattutto negli anni '80 e '90), ma anche della formazione svolta, molto più di recente, per operatori ed amministratori delle ASP, ad integrazione delle attività di consulenza con cui si è accompagnato il riassetto delle competenze e l'avvio di nuove forme di gestione dei servizi.

L'Iress, nell'ambito della sua competenza in tema di "comunicazione pubblica", ha inoltre collaborato con l'Associazione di Comunicazione Pubblica per alcune iniziative rivolte alle scuole. La comunicazione pubblica può essere infatti strumento e insieme oggetto di studio dell'educazione civica, del diritto, dell'economia, della storia e di altre scienze sociali. A partire dal 1999, in occasione del COM.PA. (Salone della comunicazione pubblica e dei diritti del cittadino) a Bologna ha, ad esempio, organizzato programmi per studenti delle scuole medie superiori in tema di welfare state, legalità, ambiente. Programmi ripetuti anche in altri ambiti come Euro P.A. a Rimini e Com.Lab a Bologna.



4. Un ringraziamento a tanti, un pensiero speciale a Vittoria Gualandi

Tante dunque le attività in una struttura di dimensioni limitate. Non sempre è stata una vita facile, ma l'Iress si è mantenuta per anni un luogo privilegiato in cui studiare e riflette sui temi della politica di welfare in una prospettiva culturalmente ampia, in cui i problemi si collegavano alle grandi trasformazioni in atto nella società e nell'intero sistema socio-economico. Per questo aspetto di "cenacolo" dobbiamo ringraziare Vittoria Gualandi, a fianco a me, Vicepresidente dai primi anni '90 e, dal 1999 al 2006 Presidente.

Vittoria è venuta a mancare nel 2006.

Era lei che ci costringeva ad uscire dal guscio un po' angusto di ricerche molto specializzate e a interpretare i fenomeni collocandoli in prospettive storiche e culturali più ampie. A Vittoria, sociologa, dobbiamo poi la costante vigilanza sulla metodologia della ricerca.

Un altro importante apporto alla ricchezza culturale dell'Istituto è dato certamente dall'essere sede della direzione e della redazione di *Autonomie Locali e Servizi Sociali Vademecum schede*. Ciò ha permesso la raccolta di molto materiale di documentazione su esperienze di tutto il Paese e contatti e collaborazioni con molti esperti dei vari settori di intervento. Per questo va un particolare ringraziamento all'attuale direttore Paolo Zurla che ha contribuito, attraverso la rivista, ad "animare" le attività dell'Iress.

È in questo clima che l'Iress ha fornito l'occasione a molti neo-laureati di formarsi alla ricerca, in un contesto non troppo ricco di mezzi economici, ma libero e stimolante. Questa preparazione ha anche consentito ad alcuni di essi di trovare occupazione nell'ambito della Pubblica Amministrazione, nelle cooperative sociali e in altri enti di ricerca.

Oggi l'Iress è un gruppo di professionisti esperti. E dobbiamo essere grati a Alessandro Martelli, a Marisa Anconelli, l'attuale Presidente, a Rossella Piccinini e a Daniela Farini che hanno preso in mano il testimone per portare avanti un pur piccolo patrimonio culturale, che testimonia l'impegno nel sociale delle nostre istituzioni e dei nostri territori.

Tanti sono i volti e i nomi che sono "passati per l'Iress" che l'hanno arricchita e si sono arricchiti in un continuo scambio di esperienze e saperi: a tutti loro un corale ringraziamento.

Dicembre 2010